



SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

BOLETTINO

HOLY SEE PRESS OFFICE BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIÈGE PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE SALA DE IMPRENSA DA SANTA SÉ
دار الصحافة التابعة للكرسى الرسولي BIURO PRASOWE STOLICY APOSTOLSKIEJ

N. 0991

Lunedì 14.12.2015

Conferenza Stampa della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica per la presentazione del documento “Identità e missione del fratello religioso nella Chiesa” e delle manifestazioni conclusive dell’Anno della Vita Consacrata

Intervento del Card. João Braz de Aviz

Intervento di S.E. Mons. José Rodríguez Carballo, O.F.M.

Alle ore 11.30 di questa mattina, nell’*Aula Giovanni Paolo II* della Sala Stampa della Santa Sede, la Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica presenta il documento “Identità e missione del fratello religioso nella Chiesa” e illustra inoltre le manifestazioni conclusive dell’Anno della Vita Consacrata.

Intervengono alla Conferenza Stampa l’Em.mo Card. João Braz de Aviz, Prefetto della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica e S.E. Mons. José Rodríguez Carballo, O.F.M., Arcivescovo Segretario della medesima Congregazione.

Ne pubblichiamo di seguito gli interventi:

Intervento del Card. João Braz de Aviz

Il documento *Identità e missione del religioso fratello nella Chiesa* mette in rilievo la grande ricchezza e l’attualità della vocazione dei fratelli. Il suo contenuto ci sembra molto valido e innovativo alla luce del Concilio Vaticano II. Ora posso solo accennare ad alcuni dei suoi pregevoli contributi, per risvegliare nei destinatari – fratelli, religiose, laici e laiche, religiosi sacerdoti, l’intera Chiesa – il gusto di leggerlo, di conoscere meglio questa vocazione, di valorizzarla di più e affinché ognuno viva con più fedeltà la sua specifica vocazione per aprirsi all’incontro con Cristo e seguirlo ogni giorno.

La vocazione del religioso fratello è, in primo luogo, la vocazione cristiana. È la chiamata dello Spirito ad assomigliare a Cristo per la gloria del Padre e per contribuire alla edificazione del Regno. Questo contributo si

attua mediante l'esercizio nella Chiesa di un servizio o ministero secondo il Vangelo, che contribuisce alla salute spirituale della gente e al suo maggior benessere materiale.

La vocazione del cristiano è la sequela di Cristo. Però la persona di Cristo è talmente ricca che ogni cristiano vive questa vocazione sottolineandone alcuni tratti specifici: alcuni si identificano con Cristo dedicandosi al lavoro materiale per costruire un mondo più abitabile dove la gente possa vivere in condizioni dignitose; altri, annunciando la buona notizia; altri, esercitando il ministero sacerdotale; altri, nell'insegnamento; altri, dedicandosi alla cura dei malati; altri ancora, identificandosi specialmente con Cristo povero, casto e obbediente.

Qual è il tratto della persona di Cristo che il religioso fratello sottolinea specialmente con la sua forma di vita? Non è altro che quello della fraternità. Il religioso fratello riflette il volto di Cristo-Fratello, semplice, buono, vicino alla gente, accogliente, generoso, servitore...

Il documento indica che l'identità e la missione del religioso fratello si riassumono nella fraternità intesa come:

- dono che il fratello riceve da Dio Trinità, comunione di persone,
- dono che condivide con i suoi fratelli nella vita fraterna in comunità, e
- dono che offre al mondo per la costruzione di un mondo di figli di Dio e di fratelli.

Possiamo notare che questa presentazione delle dimensioni fondamentali della vita consacrata corrisponde a quella che troviamo nell'Esortazione apostolica *Vita consecrata* di san Giovanni Paolo II, riunite qui sotto il nucleo centrale della fraternità. La fraternità come dono che il religioso fratello riceve, condivide e offre corrisponde rispettivamente alla *confessio Trinitatis*, *signum fraternitatis* e *servitium caritatis* di detta Esortazione.

La fraternità, dono che il religioso fratello riceve dal Dio Uno e Trino

«... fratelli di Cristo,

profondamente uniti a Lui,

“primogenito tra molti fratelli” (*Rm 8, 29*)» (*VC 60*)

La fraternità non è semplicemente il frutto dello sforzo personale. Non si arriva ad essere fratello secondo il Vangelo per il solo desiderio di esserlo o per un impulso individuale. La fraternità è anzitutto un dono di Dio.

Il religioso fratello arriva ad essere tale perché lo Spirito gli fa conoscere Dio che in Gesù si rivela come Padre pieno di amore, di tenerezza e di misericordia. Insieme a Gesù, si sente figlio amato e con Lui si offre per essere nella sua vita tutto per il Padre e tutto per tutti i suoi figli e figlie di questo mondo. Detto in altro modo, all'origine della vocazione del religioso fratello c'è l'esperienza dell'amore di Dio, come dice s. Giovanni: «noi abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi» (*1 Gv 4, 16*) (cf. n. 13, p. 19).

Il religioso fratello è uno che, sedotto dall'amore del Padre, si offre interamente a Lui, cioè si consacra senza riserve. Qualcuno che si riconosce figlio di Dio fin dal battesimo. Consacrato a Lui in forza del battesimo e animato dallo Spirito, il fratello si impegna a vivere la sua consacrazione battesimale in una maniera speciale in castità, povertà e obbedienza, come ha vissuto Gesù.

Il religioso fratello si identifica così con Gesù che sulla croce si consegna totalmente fino a dare la vita per i suoi fratelli, e con Gesù che lava i piedi ai suoi discepoli. Il religioso fratello è, così, memoria profetica del Gesù-

Fratello che dopo aver benedetto il pane e il vino, segni della sua offerta totale, dice: «fate questo in memoria di me» (*Lc 22, 19*) e del Gesù che, dopo aver lavato i piedi ai suoi discepoli, spiega: «... se io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri» (*Gv 13, 14*).

Per la sua speciale consacrazione, il religioso fratello si consegna «come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio» (*Rm 12, 1*) e, a sua volta, consacra a Dio tutta la creazione. In tal modo esercita in pienezza il sacerdozio universale dei battezzati (cf. n. 16, p. 22 s.).

Una nota caratteristica dell'identità del religioso fratello è «l'esigenza della fraternità come confessione della Trinità» (n. 6, p. 9 – cf. *VC 41; 46*). Si tratta di una fraternità aperta a tutti e specialmente ai più piccoli, ai più umili, agli oppressi, ai non amati e, in definitiva, ai più poveri per convertirsi in fraternità universale (cf. n. 11, p. 16).

La fraternità, dono che il religioso fratello condivide con i suoi fratelli

«... fratelli fra di loro, nell'amore reciproco

e nella cooperazione allo stesso servizio di bene nella Chiesa» (*VC 60*)

Il dono che il religioso fratello ha ricevuto diventa dono condiviso nella vita fraterna in comunità.

Il religioso fratello vive in comunità come fratello di Cristo che intercede dal Padre per l'unità dei suoi discepoli: «come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato» (*Gv 17, 21*).

Dire vita fraterna in comunità equivale a dire relazioni armoniche tra fratelli, conoscenza reciproca, accettazione e amore, dialogo, stima vicendevole, appoggio mutuo, condivisione dei talenti, dimenticanza di sé, perdono, discernimento in comunità della volontà di Dio, collaborazione nella missione ecclesiale, apertura alle necessità della Chiesa e del mondo, specialmente ai più bisognosi.

Tutto quanto ricordato sopra è molto bello, ma non si ottiene spontaneamente. Necessita di un appoggio. L'alimento che sostiene la comunità è il dono della fraternità che i religiosi fratelli ricevono. Il fratello ha bisogno di appoggiare le sue relazioni fraterne sviluppando la sua dimensione spirituale, mistica e teologale.

Questa dimensione comporta una speciale relazione con Dio che dà forma a tutta la vita dei fratelli, a tutte le relazioni e alla loro missione nella Chiesa per la costruzione del Regno, che è già presente ma che ancora non è giunto alla sua pienezza. In questa relazione speciale con Dio consiste la sua spiritualità: una spiritualità incarnata e unificante che il religioso fratello vive ascoltando e mettendo in pratica la Parola, ricevendo i Sacramenti, partecipando alla liturgia, pregando... e «anche nella realtà quotidiana, in tutti i suoi impegni, nella storia del mondo, nei progetti temporali dell'umanità, nella realtà materiale mediante, nel lavoro, nella tecnica» (n. 19, p. 26). È la spiritualità che si rende concreta nella preghiera che si alimenta della Parola di Dio e della vita fino al punto che tutta la vita – progetti, occupazioni, preoccupazioni – si converte in preghiera.

La fraternità, dono che il religioso fratello offre al mondo

«... fratelli di ogni uomo

nella testimonianza della carità di Cristo verso tutti,

specialmente i più piccoli, i più bisognosi;

fratelli per una più grande fratellanza nella Chiesa» (*VC 60*)

Il dono che il religioso fratello riceve e che condivide con i suoi fratelli si trasforma in dono che si consegna nella missione. Fondato sull'esperienza basilare di sentirsi con Gesù figlio amato del Padre, il religioso fratello vive in comunione con i suoi fratelli e proietta la sua fraternità in tutte le sue relazioni, in tutte le sue attività e occupazioni (cf. n. 10, p. 14).

I fratelli realizzano la propria missione di contribuire alla costruzione del Regno di fraternità mediante l'orazione incessante, la testimonianza di vita fraterna e la dedizione comunitaria al servizio della Chiesa e del mondo.

La testimonianza di vita fraterna dei religiosi fratelli è molto importante per tutti. Gli Atti degli Apostoli ci presentano la prima comunità cristiana come modello di fraternità. Ispirati da essa, i fratelli vogliono essere «per la comunità ecclesiale, memoria profetica della sua origine e stimolo per ritornare ad essa» (n. 11, p. 15).

Vale la pena sottolineare qui l'importanza della presenza dei religiosi fratelli negli ordini e congregazioni clericali: qui essi sono «memoria permanente della “fondamentale dimensione della fraternità in Cristo” (VC 60) che tutti i membri devono costruire» (n. 11, p. 16). Essi sono anche segno che ogni vocazione è per il servizio degli altri, non al servizio di se stessi, per l'onore personale o per godere di privilegi.

Il religioso fratello vive con i suoi fratelli di comunità aperto alle necessità della Chiesa e del mondo. La sua missione è in definitiva quella di costruire una fraternità universale fondata sui valori del Vangelo. La fraternità dei religiosi fratelli non è auto-referenziale o rinchiusa in se stessa; è una fraternità per la missione; una fraternità in perfetta sintonia, come dice Papa Francesco, con una Chiesa in esodo, in uscita verso le periferie di questo mondo; con una Chiesa chiamata a lanciare ponti, aperta agli uomini contemporanei di ogni razza, cultura e credo.

L'amore fraterno si concretizza nella Chiesa e nella vita dei religiosi fratelli in numerosi servizi: educare, curare i malati, assistere i carcerati, accogliere i rifugiati, fare la catechesi, svolgere determinati lavori manuali, ecc. Molti di questi servizi rappresentano veri e propri ministeri.

In questo modo il religioso fratello «indica la presenza di Dio nelle realtà secolari, quali la cultura, la scienza, la salute umana, il mondo del lavoro, la cura dei deboli e degli svantaggiati» (n. 10, p. 13s.). Rende visibile in questo modo che occorre salvare l'essere umano, uomo e donna, nella sua interezza di corpo, mente e spirito (cf. n. 10, p. 14), dal momento che «tutto ciò che riguarda la persona umana fa parte del progetto salvifico di Dio» (n. 13, p. 20).

Rinnovo la nostra gratitudine a papa Benedetto XVI, a Papa Francesco e a quanti hanno contribuito affinché questo documento possa essere pubblicato oggi.

Voglio concludere questa mia breve e incompleta presentazione con una frase del documento, che dice così: «Appoggiato e ispirato da Maria, il fratello vive nella sua comunità l'esperienza del Padre che riunisce i fratelli assieme al Figlio intorno alla mensa della Parola, dell'Eucaristia e della vita. Con Maria, il fratello canta la grandezza di Dio e proclama la sua salvezza: per questo si sente spinto a cercare e far sedere alla mensa del Regno coloro che non hanno da mangiare, gli esclusi dalla società e gli emarginati dal progresso. Questa è l'eucaristia della vita che il fratello è invitato a celebrare attraverso il suo sacerdozio battesimale, confermato con la sua consacrazione religiosa» (n. 20, p. 27 s.).

Che Santa Maria, Madre della speranza, che abbiamo tanto presente in questo tempo di Avvento, interceda presso suo Figlio affinché la vita e la missione dei religiosi fratelli produca molti frutti di bene nella Chiesa e nel mondo, nel tempo presente e nel futuro.

Grazie per la vostra attenzione.

Intervento di S.E. Mons. José Rodríguez Carballo, O.F.M.

Con grande gioia, come Segretario della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, presento il documento “Identità e Missione del Religioso Fratello nella Chiesa”. Il sottotitolo - “*E voi siete tutti fratelli*” - è tratto dal Vangelo di Matteo.

Inizio rendendo grazie a Dio Uno e Trino, Comunione di Persone, che con il suo Spirito, dai primi secoli dell'era cristiana, ha suscitato nella Chiesa la preziosa vocazione e missione del religioso fratello.

Ringrazio anche il Papa emerito Benedetto XVI. È stato lui nel 2008 a dare il primo impulso alla redazione di questo documento, valorizzando la ricchezza della vocazione dei religiosi fratelli, nella consapevolezza delle sfide che essi devono affrontare per viverla pienamente nel mondo di oggi.

La mia profonda gratitudine a Papa Francesco, che ha conosciuto la bozza del documento quando era Cardinale Arcivescovo di Buenos Aires e membro della nostra Congregazione. Il suo grande apprezzamento e il suo incoraggiamento a riprenderlo, perfezionarlo e pubblicarlo è stato decisivo perché esso abbia potuto venire alla luce al giorno d'oggi. Mi riferisco alle parole che Papa Francesco ha rivolto ai superiori generali nel corso della memorabile udienza privata con loro il 29 novembre 2013, e ancora alle Sue parole durante la Sua visita al nostro Dicastero, il 22 maggio di questo anno.

Finalità del documento

Il documento ha lo scopo di mettere in rilievo la ricchezza e la necessità di tutte le vocazioni nella Chiesa, specialmente la vocazione alla vita religiosa laicale di uomini e donne. Nello stesso tempo vuole contribuire a far sì che questa vocazione sia maggiormente conosciuta e apprezzata all'interno della Chiesa (cfr. 1, p.5). Si propone, infine, di orientare e animare i fratelli a vivere oggi la loro vocazione con autenticità e gioia (cfr. 4, p.3).

Non si intende presentare in esso la vita religiosa in modo esaustivo, mostrandone tutti gli aspetti e i dettagli. Questi si trovano molto ben espressi nell'Esortazione Apostolica *Vita consecrata* del Papa San Giovanni Paolo II, pubblicata il 25 marzo 1996. Il religioso fratello condivide con tutta la vita religiosa il “tesoro comune”, cioè gli elementi comuni ad essa. Anche se si riferisce a questi, il documento è centrato specialmente nello specifico della vita religiosa laicale, o perché le appartiene in modo esclusivo o perché lo sottolinea in un modo speciale. (cfr. 3, p.1).

Destinatari del documento

In primo luogo, il documento è destinato particolarmente e direttamente ai fratelli religiosi degli Istituti laicali, ma si estende anche alle donne consurate, in forza della grande somiglianza che esiste tra entrambe le vocazioni (cfr. 1, p.5) e, in parte anche a tutti i fratelli laici degli Istituti clericali. Su questi e la loro partecipazione nel governo locale, provinciale e generale, si chiederà al Santo Padre di stabilire una commissione *ad hoc*. Tenendo conto anche della possibilità di Istituti misti (chierici e laici) di cui parla *Vita consecrata*. Effettivamente, “con la loro partecipazione al mistero salvifico di Cristo e della Chiesa”, i religiosi fratelli e le religiose “sono memoria permanente, per tutto il popolo cristiano, di quanto sia importante fare della propria vita un dono totale a Dio e ci ricordano che la missione della Chiesa, nel rispetto delle diverse vocazioni e ministeri che in essa si trovano, è unica e condivisa da tutti” (1, p.5).

Il documento si rivolge, inoltre, agli altri membri della Chiesa, cioè “ai laici, ai religiosi sacerdoti, ai sacerdoti diocesani, ai vescovi e a tutti coloro che vogliono conoscere, apprezzare e promuovere la vocazione del religioso fratello nella Chiesa” (2, p.3).

Alle origini della vita religiosa laicale

Il libro degli Atti racconta la fedeltà con cui i primi cristiani vivevano la sequela di Cristo, “perseveranti

nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione fraterna, nello spezzare il pane e nelle preghiere" (At 2, 42).

Dopo l'Editto di Milano, nel 313, i cristiani passano progressivamente ad essere riconosciuti e tutelati. A partire da questo momento, il numero dei cristiani aumenta. Non pochi, però, si fanno cristiani per convenienza, per cui si perde il primo fervore. Per loro essere cristiani non è un rischio, ma un privilegio. Ed ecco che incomincia a svilupparsi la vita religiosa e consacrata. Uomini pieni di Dio si ritirano dal mondo per vivere con autenticità il Vangelo, in solitudine. Antonio l'eremita, morto nel 356, è il primo dei monaci che si affaccia personalmente alla luce. Prontamente lo Spirito suscita persone chiaroveggenti che propongono di vivere il Vangelo in comunità, consapevoli che la fraternità è una dimensione fondamentale della vita cristiana. In Egitto le comunità cenobitiche si sviluppano spontaneamente, essendo quella di san Pacomio a imporsi ben presto e la sua Regola lo scritto in cui viene codificata la vita comune dei monaci in Oriente. In Occidente è stato san Benedetto a fare altrettanto nella sua Regola, al punto di convertirlo in padre del monacato occidentale. È allora che prende corpo la vita religiosa, nel desiderio di recuperare il fervore nel vivere il Vangelo sull'esempio dei primi cristiani e di riprodurre la vita di Gesù casto, povero e obbediente.

La vita religiosa nasce come vita religiosa laicale, cioè come vita religiosa di fratelli e di sorelle. Basti ricordare San Benedetto, fondatore nel secolo V dei monaci benedettini, tutti fratelli. Nel secolo XIII troviamo il caso dei Frati Minori, fondati da Francesco d'Assisi, una fraternità composta da chierici e laici. A partire del secolo XVI cominciano a fiorire Istituti laicali: nel secolo XVI San Giovanni di Dio fonda l'Ordine Ospedaliero o dei Fratelli di San Giovanni di Dio. San Giovanni Battista de la Salle fonda nella seconda metà del secolo XVII i Fratelli delle Scuole Cristiane. Nei secoli XIX e XX, infine, sorgono numerosi fondatori di istituti di religiosi fratelli. Tutti questi Istituti di fratelli vengono accompagnati da numerosi istituti di sorelle.

Attualmente, se al numero dei religiosi fratelli aggiungiamo quello delle donne consacrate, la vita religiosa è tuttora eminentemente laicale.

Ai suoi inizi la vita religiosa si proponeva la conformazione a Cristo in una vita fraterna di fratelli e sorelle consacrati specialmente per il servizio della preghiera e della missione. Con il tempo, il ministero sacerdotale acquistò sempre maggior rilievo in molti istituti di religiosi uomini, al punto che questi superarono in numero i religiosi fratelli. Oggi i religiosi fratelli sono, approssimativamente, un quinto del totale dei religiosi uomini.

L'ecclesiologia che sottende il documento

La Chiesa è vista nel documento fondamentalmente come mistero di comunione a immagine della comunione del Figlio con il Padre nel dono dello Spirito Santo. La comunione delle tre Persone divine è *modello, fonte e culmine* della comunione dei cristiani con Cristo; da essa nasce la comunione dei cristiani tra di loro¹ (cf. 5. p.2; 3, p.1; 4, p.1; 5 p.1...) in una vita fraterna. Si tratta della comunione dei fedeli che si riuniscono per celebrare il mistero della Trinità e per tradurre in realtà la supplica di Gesù: "Che tutti siano uno, come tu, Padre, sei in me e io in te, affinché il mondo creda che tu mi hai mandato" (Gv 17,21).

Alla luce della sua identità come mistero di comunione, la Chiesa, animata dallo Spirito, "riafferma oggi la sua consapevolezza di essere Popolo di Dio, nel quale tutti hanno la medesima dignità ricevuta nel battesimo², tutti hanno la stessa vocazione alla santità³ tutti sono corresponsabili della missione evangelizzatrice⁴. (6, p.1). Dobbiamo ringraziare il Concilio Vaticano II che nel capitolo VI della Costituzione Apostolica *Lumen Gentium* ha messo in luce il posto della Vita Consacrata nella Chiesa comunione.

Da questa visione della Chiesa i consacrati, e in modo particolare i religiosi fratelli e le donne consacrate, sono chiamati ad essere un punto di riferimento eminente del mistero della comunione Trinitaria e della Chiesa comunione, soprattutto con la testimonianza della loro vita fraterna vissuta in comunità (cf. 5, p.3).

Conclusione

Questi sono alcuni aspetti generali del documento, che risalta per la sua accurata redazione, per l'abbondanza

di icone bibliche, per il riferimento costante alla Parola di Dio e al magistero della Chiesa, come pure per il modo semplice e profondo di presentare la vocazione e missione del fratello.

Rinnovo il mio sincero ringraziamento ai Papi Benedetto XVI e Francesco e lo estendo a tutti coloro che hanno lavorato perché questo documento potesse essere pubblicato oggi. Voglia il Signore che la sua diffusione contribuisca sensibilmente a una maggiore conoscenza della vocazione e missione del religioso fratello, a una maggiore valorizzazione della medesima da parte degli stessi religiosi fratelli e di tutta la Chiesa; e che i religiosi fratelli, le religiose e tutti i consacrati e le consacrate vivano con sempre maggior fedeltà la loro vocazione. Pongo questi desideri sotto la protezione di Gesù Fratello e di sua Madre Maria, la consacrata per eccellenza.

Grazie a tutti loro per l'attenzione.

1 Cfr. *ChL* 18; 19.

2Cf. *Christifideles laici*, 55; *Vita consecrata*,31.

3Cf. *Christifideles laici*, 16.

4 Cf. PAOLO VI, Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* (8 dicembre 1975), 59.

Settimana conclusiva dell'Anno della Vita Consacrata

Dal 28 gennaio al 2 febbraio 2016 avremo un incontro internazionale di tutte le forme di vita consacrata: nuove forme, *ordo virginum*, istituti secolari, contemplative, religiosi/se di vita apostolica. Il logo di questo incontro sarà *Vita consacrata in comunione*. L'incontro si terrà a Roma e si svolgerà in cinque lingue: italiano, spagnolo, inglese, francese e portoghese. Si prevede la presenza di circa 6.000 consacrati provenienti da tutto il mondo. Durante detto incontro sono previsti momenti in comune di tutte le forme di vita consacrata e momenti specifici per ognuna di esse.

Si incomincerà con una Veglia di preghiera il giorno 28 gennaio alle 18.00 nella Basilica di San Pietro. Il giorno 29 gennaio sarà una giornata comune per tutte le forme di vita consacrata nell'Aula Paolo VI. La giornata sarà dedicata a riflettere sugli elementi essenziali della vita consacrata. Nei giorni 30 e 31 gennaio ogni forma di vita consacrata svilupperà un programma proprio. Le contemplative si incontreranno presso l'Università Urbaniana, l'*Ordo Virginum* si incontreranno presso l'Università *Antonianum*, gli Istituti Secolari presso l'*Augustinianum*, e i Religiosi/se di vita apostolica presso l'Università Lateranense. Il giorno 1° febbraio avremo l'udienza con il Santo Padre, nell'Aula Paolo VI, e rifletteremo insieme su *Consacrati oggi nella Chiesa e nel mondo, provocati dal Vangelo*. Il giorno 2 febbraio al mattino è previsto un pellegrinaggio, con motivo dell'Anno della misericordia, alle Basiliche di San Paolo fuori le mura e a Santa Maria Maggiore. Al pomeriggio, all'ora che verrà indicata, ci sarà l'Eucaristia presieduta dal Santo Padre nella Basilica di San Pietro.

Per ulteriori informazioni e per le iscrizioni vi chiediamo di consultare la nostra pagina web
www.congregazionevitaconsacrata.va

[02208-IT.01] [Testo originale: Italiano]

[B0991-XX.01]

